

CONSIGLIO COMUNALE DEL 14.07.2016

Interventi dei Sigg. consiglieri

- **Ordine del giorno per esprimere sostegno ai centri antiviolenza**
- **Ordine del giorno per sollecitare l'attività di governo al fine di introdurre pene più incisive ed afflittive contro chi commette atti di violenza cd "di genere" contro le donne. Sostegno alle politiche regionali a seguito della ratifica della convenzione adottata l'11 maggio 2011 ad Istanbul dal Consiglio d'Europa sul tema prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica**

Presidente

Passiamo al dodicesimo punto: Ordine del giorno per esprimere sostegno ai centri antiviolenza. Questo ordine del giorno è stato presentato dal Movimento 5 Stelle. Chiedo chi di voi vuole illustrarlo...

Prego consigliere Beretta.

Consigliere Beretta

Vista la similitudine dei due ordini del giorno chiedo una discussione unica. Se siete d'accordo si illustrano entrambi gli ordini del giorno e poi facciamo una discussione unica; è inutile discuterli singolarmente.

Presidente

Leggo il 13° punto: ordine del giorno per sollecitare l'attività di governo al fine di introdurre pene più incisive ed afflittive contro chi commette atti di violenza cd "di genere" contro le donne. Sostegno alle politiche regionali a seguito della ratifica della convenzione adottata l'11.5.2012 ad Istanbul del Consiglio d'Europa sul tema prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica. Chi lo illustra poi il tredicesimo punto? Il consigliere Beretta?

Consigliere Beretta

Proprio per la sua natura preferisco che sia una donna ad illustrarlo, la consigliera Bosso.

Presidente

Iniziamo con il dodicesimo punto con la consigliera Pirro, prego.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. Lo leggo: Premesso che il 1° agosto 2014 è entrata in vigore la convenzione di Istanbul in Italia, premesso altresì che la convenzione all'art.3 precisa che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani ed è una forma di discriminazione contro le donne, e l'art. 22 servizi di supporto specializzati recita: le parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per fornire, o se del caso predisporre secondo una ripartizione geografica appropriata dei servizi di supporto immediato specializzati nel breve e lungo periodo per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente convenzione. Le parti forniscono o predispongono dei servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini. Considerato che nel nostro ordinamento l'aiuto e il sostegno alle donne vittime di violenza è assicurato dai centri antiviolenza, soggetti molto spesso privati quali associazioni del terzo settore che godono del sostegno pubblico. I centri antiviolenza si sono dimostrati un presidio fondamentale di aiuto e sostegno alle donne vittime di violenza. Essi sono stati però per lungo tempo disciplinati solo a livello regionale; ciò ha determinato un'offerta molto disomogenea sul territorio nazionale. L'esistenza di tali centri è spesso dipesa da elementi variabili, dalla legislazione della regione, dal sostegno degli Enti Locali, dalla presenza di associazioni di volontariato, nonché dalla disponibilità di fonti di finanziamento che si sono nel tempo assottigliate a causa della crisi economica. In alcuni casi i centri dipendevano esclusivamente dal lavoro volontario e da finanziamenti privati. Secondo un calcolo dell'Unione Europea ogni Paese dovrebbe prevedere un posto letto per vittime di violenza di genere ogni 10.000 abitanti; in Italia ne abbiamo meno di un migliaio, ne servirebbero ancora 6.000. Sul punto è intervenuto il decreto legge sul contrasto alla violenza di genere, il 93 del 2013, che ha introdotto una disciplina di riferimento nazionale relativo ai centri antiviolenza ed alle case

rifugio. Una specifica finalità del piano di azione contro la violenza di genere è il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza - art. 5 comma 2 lettera d, del D.L. 93 del 2013.

Tra le numerose finalità del piano questa è l'unica destinataria di uno specifico finanziamento di carattere permanente pari a 10.000.000 di euro per il 2013, 7.000.000 per il 2014, e 10.000.000 annui a decorrere dal 2015 art. n.5 bis, purtroppo lo stanziamento di 7.000.000 di euro per il 2014, è stato ridotto di euro 550.615 pari a quasi l'8%, in virtù delle riduzioni lineari delle spese dei Ministeri disposti dall'art.2 del D.L. 4 del 2014. Ulteriori riduzioni la cui entità non è al momento conoscibile, dovrebbero avere interessato anche gli stanziamenti per gli anni successivi, inoltre la prima tranche del 2013/2014 è stata trasferita alle Regioni solo nell'autunno del 2014, e di questi soldi una volta arrivati nelle casse regionali nella maggior parte dei casi si è persa traccia. Queste risorse sono ripartite annualmente dal Ministero per le pari opportunità d'intesa con la conferenza Stato-Regioni sulla base di una serie di criteri: programmazione regionale e interventi già operativi per contrastare la violenza nei confronti delle donne, numero dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione, numero delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni Regione, della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni Regione riservando un terzo dei fondi disponibili all'istituzione di nuovi centri e di nuove case rifugio, al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalla raccomandazione expert meeting sulla violenza contro le donne stilata in Finlandia novembre 1999. Considerato altresì che nell'ultimo anno diversi centri antiviolenza sono stati chiusi, gli ultimi casi sono S.O.S. Donna di Roma e Casa Fiorinda di Napoli e aggiungo una sede di Palermo proprio delle ultime ore.

Con questo ordine del giorno si impegna il Sindaco e la giunta a sollecitare il governo affinché provveda a stanziare fondi adeguati ed eroghi tempestivamente i finanziamenti previsti per i centri antiviolenza in modo da evitare le chiusure, attuando il protocollo di tutela sancito dalla suddetta convenzione del Consiglio d'Europa, a denunciare tali chiusure sostenendo che

la mancanza di strutture per la prevenzione e protezione dei centri antiviolenza equivale ad un'omissione di soccorso. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha chiesto la parola la consigliera Bosso, ne ha facoltà.

Consigliera Bosso

Con comunicazione formulata nel consiglio comunale dell'8 giugno 2016 il gruppo di Forza Italia aveva posto all'attenzione di questo Consiglio il problema della violenza di genere sulle donne, citando l'ennesimo episodio di femminicidio quello di Sara Di Pietrantonio vittima a 22 anni di questo orrore. Nel corso del 2015 le vittime di femminicidio in Italia sono state 155; da gennaio ad aprile 2016 già 55 donne sono state assassinate all'interno del nucleo familiare, per opera di fidanzati, mariti, compagni, tutte in maniera efferata: chi soffocata, chi bruciata chi presa a sprangate. A settant'anni dal riconoscimento del diritto al voto alla donna quale fondamentale atto di emancipazione la nostra società deve confrontarsi con azioni delittuose che imbarazzano tutto il mondo e indignano le coscienze. Ogni tre giorni viene uccisa una donna e viene uccisa in quanto femmina, è un fenomeno che non può essere contrastato a partire dal dibattito e dalle iniziative che possono essere promosse da un consesso della politica di base quale quello di un consiglio comunale. Affinché questo ingiustificabile fenomeno possa essere efficacemente prevenuto e contrastato occorre che vengano assunte azioni sinergiche e coordinate tra enti di governo a tutti i livelli e nei diversi settori della società civile. Una prima concreta risposta al problema è stata fornita con il Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito in legge il 15 ottobre 2013 n.119 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 2013 n. 242 che ha previsto nuove forme per il contrasto della violenza di genere che hanno l'obiettivo di prevenire il femminicidio e proteggere le vittime. Tale decreto è stato formulato sulla base delle indicazioni provenienti dalla convenzione del Consiglio d'Europa approvata ad Istanbul l'11 maggio 2011 concernente la lotta contro la violenza contro le donne e in ambito domestico, ratificata nel 2013 dal Parlamento. Il decreto mira a rendere più incisivi gli strumenti della

repressione penale, dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori, stalking. Vengono quindi inasprite le pene quando il delitto di maltrattamento in famiglia è perpetrato in presenza di minore di anni 18, il delitto di violenza sessuale consumato ai danni di donne in stato di gravidanza, il fatto è consumato ai danni del coniuge anche divorziato o separato o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking: viene ampliato il raggio di azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge pure in costanza del vincolo matrimoniale, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti informatici o telematici. Viene prevista l'irrevocabilità della querela per il delitto di atti persecutori nei casi di gravi minacce ripetute ad esempio con armi. Sono previste poi una serie di norme riguardanti maltrattamenti in famiglia, viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali, viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorché la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versi in uno stato particolare di vulnerabilità, viene esteso ai delitti di maltrattamento contro i familiari e conviventi il ventaglio dell'ipotesi di arresto in flagranza. Si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza e di violenza sulle persone o di minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischio per le persone, il Pubblico Ministero, su informazione della Polizia Giudiziaria, può richiedere al Giudice di erogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. È prevista l'applicazione nella misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. I destinatari di questo provvedimento potranno essere controllati attraverso un braccialetto elettronico o altri strumenti elettronici. Nel caso di atti persecutori inoltre sarà possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche. Infine è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi o di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito; il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di

mutilazioni genitali femminili. Ciò al fine di dare su questo punto compiuta attuazione alla convenzione di Istanbul che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita. Sempre in attuazione della convenzione di Istanbul e prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di protezione tutela le vittime straniere di violenza domestica, concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, come già previsto dall'art. 18 del Testo Unico per le vittime di tratta. Qualcosa sul piano dell'intervento legislativo si è già fatto ma non appare ancora sufficiente per arginare il fenomeno. Attualmente è in esame in Senato il disegno di legge n. 3390 per l'effettiva esecuzione della già citata convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, e norme per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio. È assolutamente necessario una nuova legge organica per la promozione della soggettività femminile e il contrasto al femminicidio che abbia un approccio integrale multidisciplinare e che sia formulata anche secondo le più recenti convenzioni internazionali e le raccomandazioni del Comitato SIDAU, Convention on the elimination of all forms of discrimination against women, convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Queste raccomandazioni vengono comunemente intese come carta internazionale dei diritti per le donne e definiscono la discriminazione quale fenomeno che comprende la violenza di genere, vale a dire la violenza che è diretta contro le donne in quanto donne o che colpisce le donne in modo sproporzionato. Vi rientrano tutte le azioni che procurano sofferenza o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà. La ratifica della convenzione di Istanbul ha tra i suoi capisaldi l'attuazione di misure di prevenzione, sensibilizzazione, educazione e formazione e conseguentemente già vi sono stati interventi per l'approvazione di leggi nazionali e regionali orientati verso azioni di governance nell'ambito delle politiche pubbliche in particolare per la promozione e la diffusione dei centri antiviolenza e l'integrazione con gli altri servizi in modo omogeneo sul territorio regionale e per coordinare le reti territoriali antiviolenza formate da

più soggetti istituzionali, Enti pubblici e Associazioni del settore privato. Vi sono stati atti di portata nazionale con riflessi attuativi sul piano locale, il primo in sede di conferenza unificata Stato-Regioni ha siglato l'intesa in merito alla ripartizione dei fondi 2013/2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne messi a disposizione dal fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità della legge 119/2013 e conferiti alle Regioni dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 luglio. Il secondo, è stata sancita l'intesa con governo e autonomie locali relative ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio previste dal citato decreto il 27 novembre scorso. Si tratta di due atti che rendono manifesta la necessità di un coordinamento stretto fra le Regioni in tema di politiche contro la violenza di genere. La Regione Piemonte adeguandosi alle direttive nazionali ha introdotto diversi provvedimenti tra i quali l'adozione di un codice rosa: ogni volta che in un pronto soccorso si presenti una donna che è stata vittima di violenza, verrà attivata un'apposita equipe multidisciplinare formata da ginecologa, pediatra, ostetrica, psicologa, assistente sociale e infermiera, che prenderà in carico il caso di sospetta violenza. L'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per le donne vittime di violenza, la predisposizione su richiesta di un percorso personalizzato di sostegno e orientamento per favorire l'uscita della donna dalla situazione di difficoltà compreso il raggiungimento dell'autonomia economica. Azioni specifiche nei confronti dei minori vittime di violenza assistita e interventi rivolti agli autori di violenza di genere, la creazione di un tavolo di coordinamento permanente regionale dei centri antiviolenza e del centro esperto sanitario, un modo per dare un ulteriore sostegno a queste strutture e facilitare il confronto e lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze.

L'attività di informazione e prevenzione che la Regione effettuerà promuovendo e sostenendo campagne ed iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità, del rispetto del diritto della persona, della parità tra uomini e donne, con particolare attenzione all'ambito scolastico, educativo e del tempo libero. L'organizzazione di corsi di formazione rivolti al personale operante nei servizi antiviolenza quali operatori sociali, sanitari, scolastici, tutor e forze dell'ordine, la prosecuzione del fondo di solidarietà per le donne vittime di

violenza e maltrattamenti. Per l'attuazione di queste misure, è previsto uno stanziamento annuale di 500.000 euro, che si aggiunge al finanziamento proveniente dalla ripartizione del fondo statale di 8.000.000 di euro per il 2016. A Torino e provincia operano già nove centri che hanno seguito 1.381 donne di cui 931 italiane e 450 straniere; la maggior parte dei casi sono stati seguiti da Telefono Rosa, 688 donne di cui 470 italiane e Donne e Futuro, 128 italiane e 113 straniere. La fascia di età media delle donne seguite è quella 30/39 anni immediatamente seguita dalla fascia 40/49 anni. La maggioranza possiede un'istruzione di scuola secondaria di primo grado e il 95% ha figli. Nelle altre provincie hanno operato otto centri antiviolenza che hanno seguito 269 donne di cui 160 italiane. Anche in questo caso la fascia di età media delle vittime è compresa tra i 30 e i 39 anni, nel 78% dei casi si tratta di madri e la maggioranza ha un'istruzione di scuola secondaria di primo grado. Alessandria è la Provincia quella con il maggior numero di casi affrontati, ben 141: 77 donne italiane e 49 straniere. Alla luce di quanto sopra esposto questo Consiglio, approvando il presente ordine del giorno, esprime sostegno alla politica e al lavoro di coordinamento e di governo attuato dalla Regione Piemonte sulle tematiche delle azioni contro la violenza nei confronti delle donne attraverso la promozione, lo sviluppo e la diffusione dei centri antiviolenza e l'integrazione con gli altri servizi in modo omogeneo sul territorio, nonché per l'istituzione di tutte le attività di formazione, sensibilizzazione e informazione, allo sviluppo sulla richiesta di un percorso personalizzato di sostegno e orientamento per favorire l'uscita della donna dalla situazione di difficoltà compreso il raggiungimento dell'autonomia economica, al lavoro svolto dagli operatori dei centri e dalle case rifugio e ai centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, sollecita il Parlamento e il Governo a porre in essere i provvedimenti legislativi organici tali da attuare le raccomandazioni del comitato SIDAU e di recepire integralmente le disposizioni della convenzione di Istanbul adoperandosi affinché le donne possano in concreto godere dei loro diritti fondamentali attraverso la rimozione delle situazioni discriminatorie non solo in esito a modifiche normative, ma anche e soprattutto promuovendo un cambiamento culturale stabilendo che la libertà di scelta della donna la sua integrità psicofisica sono valori assoluti da riconoscere anche sul piano

dell'efficacia del contratto alla violenza contro le donne, rendendo più efficaci e severe per il reo le pene per chi commette questo tipo di reato per dare sempre maggiori garanzie e tutele alle donne vittime di violenze di genere. Grazie.

Presidente

Grazie alla consigliera Bosso. Qualcuno vuole aggiungere qualcosa? ... ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro.

Grazie Presidente. Volevo solo aggiungere alcune considerazioni a quanto detto nel nostro ordine del giorno. Ci siamo concentrati sulla questione dei Centri antiviolenza perché nelle ultime settimane come scritto nell'ordine del giorno da questi centri è partito un grido d'allarme a livello nazionale, perché appunto la legge stanziava i fondi ma stabilisce che i fondi vadano in prima battuta alle Regioni e le Regioni qualcuna più velocemente, qualcuna più lentamente, insomma tergiversano un po' nell'assegnazione di questi fondi. Il problema è che come detto la maggior parte dei Centri antiviolenza, sono gestiti da associazioni o comunque da Enti privati, sono pochi quelli organici agli Enti pubblici; questo fa sì che il personale di questi centri debba operare sempre in bilico, senza sapere se il giorno dopo potrà garantire alle donne che lo richiedono gli stessi aiuti che hanno potuto fornire fino al giorno prima. Sappiamo com'è l'odissea dell'assegnazione dei fondi pubblici alle associazioni. Si sperava con l'approvazione della Legge nazionale di vedere degli stanziamenti certi e perpetuati nel tempo che è quello di cui hanno bisogno i centri per poter continuare ad operare e garantire serenità alle donne che tentano di tutelare. Così non è, per lo meno fino ad ora, per cui è importante far sentire anche la nostra voce di consiglieri comunali e cercare di smuovere le coscienze più in alto di noi affinché i soldi stanziati vengano effettivamente poi distribuiti a chi ne ha bisogno. Un'ultima cosa, tra le donne vittime di femminicidi la percentuale di quelle che si sono rivolte a dei centri antiviolenza e vanno comunque incontro ad un triste destino è bassissima: la maggior parte delle vittime, quasi una ogni due giorni in Italia, sono persone che non hanno trovato la forza o non hanno trovato nelle immediate vicinanze dei centri

antiviolenza in grado di aiutarle; per questo ancor più dobbiamo cercare di mantenere vivi e attivi quelli esistenti e aprirne altri dove non ci sono, perché come abbiamo letto la convenzione di Istanbul e l'Unione Europea ci dicono che siamo fortemente carenti in Italia da questo punto di vista. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha chiesto la parola la consigliera Bosso, ne ha facoltà.

Consigliera Bosso

Il Governo come già detto con legge 119 del 2013, la legge sul femminicidio, ha stanziato per il biennio 2013/2014 oltre 16.000.000 di euro destinati alle case antiviolenza e ai centri rifugio. Tali fondi sono arrivati alle Regioni che dovevano programmarne gli utilizzi. Il Governo inoltre, in accordo con le autonomie locali come ho già detto ha definito i requisiti minimi necessari ai centri antiviolenza e case rifugio per poter accedere ai finanziamenti e ne ha previsto anche la forma associata. L'8 marzo del corrente anno il Dipartimento delle pari opportunità ha stanziato nuovamente 12.000.000 di euro finalizzati al finanziamento di progetti volti a sviluppare la rete di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso il rafforzamenti dei servizi territoriali dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei servizi di assistenza prevenzione e contrasto che a diverso titolo entrano in relazione con le donne vittime di violenza. Il bando si chiudeva il 22 aprile. La Regione Piemonte - nel 2013, credo, un piccolo esempio di efficienza - ha messo a bando circa 1.000.000 di euro a sostegno delle attività a favore delle donne vittime di violenza, quindi alla rete dei centri antiviolenza e alle case rifugio presenti sul territorio.

Per farci un'idea ancora un po' più chiara, è il caso di considerare l'indagine realizzata da Action Aid sulle regioni italiane sull'uso complessivo dei fondi stanziati dalla quale emerge che solo sette amministrazioni locali il Veneto, il Piemonte, la Puglia, la Sardegna, Firenze e Pistoia hanno in modo chiaro e trasparente comunicato come stanno utilizzando i fondi. Per tutte le altre non è stato possibile verificare le informazioni precise sulla destinazione delle risorse né per tipologia di progetti e neppure sulle strutture antiviolenza presenti sul

territorio, e non si è venuti a conoscenza di come sono stati utilizzati i soldi, presupposto fondamentale per poter valutare gli interventi fatti e le strategie di intervento e di programmazione. Dall'indagine emerge inoltre che il finanziamento medio per centro varia molto da Regione in Regione, dai 60.000 euro a centro in Piemonte a 6.000 euro in Abruzzo e solo in sei Regioni c'è stato il confronto tra Associazione ed Ente Locale per impostare gli interventi e la spesa. Dall'analisi emerge ancora un altro elemento preoccupante, la poca trasparenza dei soggetti ai quali affidare i compiti di prevenzione a contrasto della violenza, rischiando di prediligere strutture non idonee a scapito dei centri antiviolenza, vedasi la scelta di considerare i consultori pubblici o privati soggetti equiparabili ai centri antiviolenza. Inoltre, sempre per chiarezza informativa, i centri antiviolenza citati nella mozione, S.O.S. Donne di Roma e Casa Florinda di Napoli, sono caduti nelle maglie della burocrazia italiana, problema vissuto quotidianamente dai nostri amministratori e abbastanza indipendenti dai finanziamenti insufficienti o tardivi stanziati dal governo. L'entrata in vigore del nuovo decreto legislativo in attuazione delle direttive europee sull'aggiudicazione dei contratti di concessione sugli appalti pubblici non consente ai Comuni di emanare bandi e neppure di operare i rinnovi in attesa di direttive attuative del decreto stesso. Tali sono le ragioni che mettono a rischio il centro S.O.S. Donne di Roma al quale scadeva il servizio.

Queste le ragioni che se non sbaglio sono già state sottoposte al nuovo Sindaco di Roma Virginia Raggi, alla quale chiediamo come maggioranza e non solo di prendere al più presto in esame la richiesta e ne appronti una soluzione in grado di scongiurarne la chiusura. Difficile credere che l'unica ragione delle chiusure siano i finanziamenti. Per quanto riguarda invece il centro antiviolenza Casa Florinda di Napoli, la stessa si inquadra in un contesto complessivamente disastroso: numero insufficiente di Case accoglienza o case rifugio sul territorio, problemi logistici, informazione frammentaria; il centro è rimasto chiuso per inagibilità più volte a causa di crolli di calcinacci e altre volte per problemi di contratto, altre ancora per problemi di progetti.

Questo è ciò che dichiara la portavoce dell'Unione Donne d'Italia la quale sottolinea inoltre che il servizio del Comune non riceve la continuità e l'attenzione necessaria per un tema importante come quello della violenza sulle

donne. Anche in questo caso i finanziamenti possono poco in un quadro locale così drammatico in cui tutto o comunque tanto è da fare, ed è il nostro auspicio questo l'organizzazione di un processo sinergico tout court tra gli attori finalizzato ad un unico obiettivo: combattere la violenza di genere. Grazie.

Presidente

Chi vuole fare degli interventi? La parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Mi inserisco solo per un dato che non entra nell'argomento ma è importante da dire. Veniva fatto riferimento alla difficoltà nell'applicazione del nuovo codice degli appalti, lo citava prima la consigliera Bosso. Io ho i dati dell'ANCE, che è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, e c'è un dato veramente preoccupante: a maggio 2016 forte riduzione dei bandi di gara per i lavori pubblici; i dati sui bandi di gara per lavori pubblici relativi a maggio 2016 segnalano un risultato fortemente negativo. Nel mese di maggio sono stati pubblicati 985 bandi per un importo posto in gara di 393.000.000 di euro; rispetto a maggio 2015 si registra una diminuzione del 26,7% in numero e del 75,1% in valore, cioè, questo per collegarci un po' al discorso di prima sul perché tanti bandi non vanno avanti, perché il Ministero ha pubblicato il nuovo codice degli appalti peccato che l'ha fatto diventare esecutivo il giorno dopo e mancavano 53 decreti attuativi, di cui alcuni sono fondamentali per poter emanare i bandi. Quindi anche noi come amministrazione, e questo è un problema che veniva segnalato prima, abbiamo questo problema non indifferente, stiamo aspettando che arrivino finalmente questi decreti attuativi. Oltre tutto l'altra invenzione che si sono fatti, glieli fanno fare all'ANAC. L'ANAC non è un ente legiferante, l'ANAC è un ente di garanzia, è il Ministero che dovrebbe fare i decreti attuativi, quindi anche qui c'è un'altra incongruenza non indifferente. Speriamo che si sbrighino al più presto se no si bloccano completamente le gare di appalto, e rendetevi conto di cosa vuol dire questo anche in termini economici alla fine dell'anno sul PIL: vuol dire recessione. Perché mentre l'anno scorso avevamo avuto l'innalzamento del PIL grazie a quella finestra che si era aperta a dicembre che aveva permesso a tutti i Comuni di investire dei soldi perché con il cambio di

contabilità gli investimenti impegnati a dicembre non venivano caricati sul Patto di Stabilità dell'anno dopo e noi avevamo impegnato 2.200.000 circa come Comune per bandire progetti. Grazie a quello c'era stato poi a fine anno un innalzamento del PIL in positivo; questo creerà un abbassamento in negativo decisamente importante. Poi anche se li fanno domani i decreti attuativi, tutto quello che è perso è perso, non è che si riesce a recuperare immediatamente. Questo era solo per maggiore informazione anche a completamento di quanto detto. Grazie.

Presidente

Ringraziamo il Sindaco. Ha chiesto la parola il consigliere Russo.

Consigliere Russo

Grazie Presidente. Il Sindaco devo dire che è sempre sul pezzo e su questo non ci sono dubbi, ma proprio per integrare e poi ragiono anche sull'ordine del giorno al punto 12, non a caso qualche giorno fa il Presidente della Campania De Luca, proprio in riferimento a quello che dicevi tu poc'anzi, ha ricordato che un'opera di 20.000.000 di progetto esecutivo costa con l'avvio del Patto Integrato, circa 2.000.000. Nessun soggetto pubblico li può investire se nessun soggetto privato li investirebbe prima di una gara senza avere certezze. Su questo al di là di questo che è il ragionamento degli appalti, della paralisi, il massimo ribasso; da questo punto di vista sarebbe più opportuno nel prossimo consiglio fare un ordine del giorno ed approvarlo come delibera di Consiglio Comunale, perché io credo che all'interno di questo si è verificata una rottura tra l'uno e l'altro. Io capisco tutta una serie di equilibri, una serie di controlli, considerando comunque che il nuovo codice degli appalti è stato approvato lo scorso 19 aprile, ma detto questo io non so quanto possa essere un Consiglio Comunale efficace nel momento in cui possa fare arrivare alla Regione Piemonte un ordine del giorno perché la mia opinione personale è che saranno dei numeri di paralisi.

Detto questo ragiono sull'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle. Visto che li abbiamo tutti e due e dobbiamo andare al voto. Molto semplicemente un ordine del giorno che esprime sostegno, una serie di ragionamenti molto curati e che

poi sono di per sé un momento anche di condivisione profonda rispetto a quello che è la discriminazione contro le donne, per questo e per una serie di fattori che io reputo sicuramente importanti perché l'ordinamento, l'aiuto e il sostegno, tutto quanto riteniamo più opportuno per questo consiglio, possa essere in qualche maniera elemento rispetto al quale si possano fare forzature dentro un albo politico e anche di amministrazione che è finalizzato a trovare una soluzione. Ma questo lo dicevo anche prima e lo diceva anche il Sindaco, cozza su alcuni ragionamenti per quanto riguarda una serie di nuove possibilità o nuovi servizi rispetto ai quali si possa trovare una soluzione. Per queste ragioni per questo punto all'ordine del giorno che è il n. 12 il nostro voto sarà ovviamente favorevole. Grazie.

Presidente

Posso chiedere anche per il punto 13 la dichiarazione di voto? Grazie.

Consigliere Russo

Chiedo scusa al Presidente e ai colleghi, anche per il n. 13 il voto è favorevole. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Russo. Ha chiesto la parola il consigliere Lo Nobile ne ha facoltà.

Consigliere Lo Nobile.

Grazie Presidente. Penso che sia già stato detto tutto, ormai non c'è null'altro da aggiungere se nonché una piaga sociale come questa vada ovviamente combattuta inserendo nuovi fondi, non bastano quelli che sono stati messi. Quindi il mio voto sarà favorevole per entrambi i punti. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Lo Nobile. Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. Più che altro perché non avevo fatto la dichiarazione di voto conclusiva. Ovviamente il nostro voto è favorevole sull'ordine del giorno che abbiamo presentato e altrettanto su quello presentato dalla maggioranza in quanto non possiamo che condividere la maggior parte delle cose, se non tutto quanto c'era scritto. Sappiamo di essere fortunate noi a vivere in una regione come il Piemonte che tanto ha fatto in questi anni, è sicuramente una di quelle più avanti a livello nazionale da questo punto di vista, non ultima la legge citata dalla consigliera Bosso che prevede l'esenzione dei ticket per le donne vittime di violenza, su cui anche i nostri colleghi in Regione sono stati favorevoli e quindi non possiamo che concordare. Ciò non toglie che comunque vada fatto di più da tutti i punti di vista a livello nazionale per questo per quanto alcuni centri non chiudano esplicitamente e esclusivamente per carenza di finanziamenti comunque è una situazione paradossale che un argomento così delicato sia affidato a bandi, rinnovi annuali, alla precarietà e non sapere se ci sarà continuità in queste cose, per questo avevamo puntato la luce un po' più nel dettaglio su quel punto con il nostro ordine del giorno. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha richiesto la parola il consigliere Russo, ne ha facoltà.

Consigliere Russo

Solo semplicemente perché alla fine dei lavori di questo Consiglio Comunale che reputo sempre interessante nel dibattito e nel confronto, volevo fare gli auguri al vice Sindaco Puglisi perché finalmente dopo tante mie pressioni ha messo qualcosa di importante Puglisi Ettore vice Sindaco. Lo ringrazio e volevo proprio fargli gli auguri.

Grazie Ettore.

Presidente

Ringrazio il consigliere Russo. Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Per la dichiarazione di voto volevo solo consultarmi un attimo con i capigruppo della maggioranza per trovare una linea comune. Chiedo cinque minuti di sospensione.

Presidente

Sospendiamo cinque minuti il consiglio.

Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie. Dopo lunga consultazione in una sessione di capigruppo interamente maschile, sottolineo, pur rilevando l'esistenza di errori, non tanto concettuali ma errori sui dati nella mozione del Movimento 5 Stelle, riteniamo che l'impianto generale della mozione dei colleghi 5 Stelle sia comunque corretta e condivisibile per cui lo dicevo già prima che ci sarebbero stati effetti speciali questa sera, la dichiarazione di voto che faccio su entrambi le mozioni, su entrambi gli ordini del giorno, la dichiarazione di voto è favorevole. Quindi votiamo come voi. Grazie.

Presidente

Grazie consigliere Beretta. Mettiamo in votazione il punto n. 12.

Favorevoli ...

Contrari ... nessuno

Astenuti ... nessuno

Votiamo il punto n. 13.

Favorevoli ...

Contrari ... nessuno

Astenuti ... nessuno.

Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Sono contento che abbiamo chiuso il consiglio comunale prima delle ferie anche con un gradimento da ambo le parti e un clima abbastanza disteso; direi che è stato tutto sommato un buon consiglio comunale, siamo riusciti a fare diverse delibere anche importanti e quindi questo è un modo costruttivo per vivere insieme la politica del territorio.

Auguro a tutti quanti buone vacanze, sapete che per il prossimo consiglio andremo tranquillamente a fine settembre perché l'attività amministrativa politica riparte ai primi di settembre, si rimettono in pista le delibere, si fanno le commissioni e quindi prima della fine di settembre difficilmente si riesce a fare il consiglio. Sapete che abbiamo la scadenza di fine settembre di verifica anche del bilancio. Quindi buone vacanze a tutti quanti e grazie della serata insieme.

Presidente

La seduta è chiusa. Auguro buone vacanze a tutti voi e alle vostre famiglie.